

---

## **Germania: guerra fredda, in un libro di Ann-Kathrin Reichardt la storia della lotta dei servizi segreti al contrabbando di Bibbie verso l'Unione Sovietica**

La storia della guerra fredda ha tramandato molte situazioni nelle quali la lotta dell'ateismo di Stato in Germania dell'Est raggiunse vertici inimmaginabili. Un libro presenta un capitolo inaspettato di questa storia del conflitto Est-Ovest: la lotta dei servizi segreti della Ddr, la Stasi, e dell'Unione Sovietica, il Kgb, per impedire il contrabbando di Bibbie nei Paesi del Patto di Varsavia, da parte delle società missionarie occidentali. Ann-Kathrin Reichardt, che lavora presso l'archivio che conserva i documenti della sicurezza statale della Germania dell'Est. è l'autrice dell'indagine "Contrabbandieri, informatori e chekisti. Come la Stasi e il Kgb hanno combattuto il contrabbando biblico nell'Unione Sovietica". In una intervista rilasciata a [kathoisch.de](http://kathoisch.de) ha raccontato che si è imbattuta nei documenti della lotta al contrabbando di Bibbie studiando i "processi operativi che erano stati creati quando le persone venivano osservate e spiate" e la maggior parte dei libri confiscati venivano bruciati: "Lo scopo dei governanti sovietici era quello di sopprimere la vita spirituale e religiosa. Le comunità cristiane - soprattutto se non appartenevano alla Chiesa ortodossa - erano spiritualmente affamate. Per contrastare questa situazione, intorno alla metà degli anni '60 sono comparse società missionarie occidentali, in particolare della Repubblica Federale e degli Stati Uniti. Si sentirono chiamate a inviare pubblicazioni cristiane ai loro compagni di fede dietro la cortina di ferro". Per i regimi socialisti, ha spiegato Reichardt, il cristianesimo era l'ideologia del nemico: c'era il terrore dell'infiltrazione e del contro-potenziale ideologico della religione e per questo "furono creati dipartimenti speciali nei servizi segreti dell'Europa orientale responsabili solo dell'osservazione delle Chiese e delle comunità religiose".

Massimo Lavena